

CELEBRARE ANIMAZIONE LITURGICA

P. 2	1° DOMENICA	18 febbraio 2024
P. 3	2° DOMENICA	25 febbraio 2024
P. 4	3° DOMENICA	3 marzo 2024
P. 5	4° DOMENICA	10 marzo 2024
P. 6	5° DOMENICA	17 marzo 2024



LÀ LO VEDRETE!

E' risorto, non è qui...

QUARESIMA 2024 - DIOCESI DI NOVARA

E' risorto, non è qui...

LÀ LO VEDRETE!



«NELLA PROVA»

Prima domenica

18 febbraio 2024

DAL VANGELO SECONDO MARCO (1,12-15)

In quel tempo, **lo Spirito sospinse Gesù nel deserto** e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

COMMENTO

Lo scenario del Vangelo di questa prima domenica è il **deserto**: il luogo in cui Israele è stato messo alla prova e ha fallito perché non si è fidato di Dio; il luogo in cui Gesù, il Figlio di Dio, è risultato invece vincitore perché si è messo totalmente nelle mani di suo Padre. Proprio dopo aver sperimentato nel deserto cosa significa amare nella fragilità e affidarsi totalmente al Padre, Gesù comincia ad annunciare il Vangelo. Il Signore non lo incontriamo solo nei momenti di gioia, ma anche nei momenti di fatica, nella prova e nella tentazione. In questi momenti siamo invitati a non perdere la speranza e ad abbandonarci fedelmente nelle mani del Padre. Forti e perseveranti scopriremo la tenerezza, la provvidenza, la vicinanza di Dio.

GESTO

Suggeriamo di evocare in un luogo della chiesa, magari davanti all'altare, il **deserto** (con un po' di sabbia e alcune pietre) e di collocare in mezzo ad esso **un'immagine di Gesù** (un bel volto). Il diacono o un ministro, nella processione iniziale, porta l'icona di Gesù accompagnato da alcuni ragazzi o dai chierichetti con i **ceri**. La sabbia rimarrà per tutta la Quaresima.

INTENZIONE DI PREGHIERA

Tanti uomini e donne vivono situazioni difficili: ragazzi con famiglie divise, genitori preoccupati per i figli, giovani ai margini della vita, anziani lasciati soli. Apri i nostri occhi e ispira gesti di attenzione e di solidarietà. Preghiamo.

IMPEGNO PER LA SETTIMANA

Telefonerò o andrò a trovare una persona che è sola o malata.

E' risorto, non è qui...

LÀ LO VEDRETE!



**«ASCOLTANDO
LA PAROLA DI DIO»**

Seconda domenica

25 febbraio 2024

DAL VANGELO SECONDO MARCO (9,2-10)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «**Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!**». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

COMMENTO

È la domenica della Trasfigurazione perché è questo racconto, nella diversa redazione di Matteo, Marco e Luca, a caratterizzarla. I discepoli che sono con Gesù vivono un'esperienza spirituale straordinaria: essi hanno potuto comprendere la vera identità del maestro e la meta del suo cammino e hanno udito la voce del Padre che li invitava ad **ascoltare suo Figlio Gesù**. Ascoltarlo non significa solamente registrare le sue parole, il suo messaggio, ma aderire a lui con tutta la propria esistenza, seguirlo nel cammino che porta alla croce, per condividere la sua Risurrezione. Ascoltare significa, inevitabilmente, partire dalla Parola di Dio, ma non fermarsi ad essa. Senza di questa, è vero, manca una consistenza oggettiva, ma la Parola rimane lettera morta se non si apre all'accoglienza di una persona: Gesù. È lui che costituisce la pienezza della rivelazione. È con Lui, con le sue scelte, con i suoi comportamenti e atteggiamenti che siamo chiamati a confrontarci. L'invito del Padre è chiaro: «Ascoltatelo!». «Ascoltatelo!» significa accettare di seguirlo, mettersi sui suoi passi camminando dietro a lui, senza pretendere di essere noi a tracciargli la strada; significa entrare in una logica nuova, quella di Dio e dalla sua prospettiva vedere il mondo, gli altri, la propria storia.

GESTO

Nella processione iniziale ci saranno un gruppo di ragazzi con alcuni ceri, il diacono o un ministro con l'**Evangelario**, un uomo o una donna che recano l'**icona di Gesù** (tolta dal "deserto" in cui era stata collocata). Arrivati al presbiterio l'Evangelario sarà deposto su un leggio; accanto ad esso i **ceri**; ai piedi di esso l'icona che rappresenta Gesù.

INTENZIONE DI PREGHIERA

Noi ti preghiamo per le Chiese: l'ascolto della tua Parola conduca i cristiani per strade nuove, non battute. Possano scoprire con gioia di avere tante risorse all'interno delle comunità e tanti fratelli disposti a condividere la loro speranza. Preghiamo.

IMPEGNO PER LA SETTIMANA

Proverò ogni giorno a leggere il Vangelo del giorno. Potrò farlo da solo al mattino, a metà giornata o alla sera, oppure con qualche amico o in famiglia.

E' risorto, non è qui...
LÀ LO VEDRETE!



«**CON
UN CUORE
LIBERO**»

Terza domenica

3 marzo 2024

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (2, 13-25)

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».

Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. **Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.**

COMMENTO

Quel gesto con cui Gesù caccia fuori i mercanti dal Tempio farebbe pensare ad un momento in cui il Maestro perde il controllo di sé. Ma non è così. Sembra che si tratti di un'azione decisa in tutta coscienza, perché ciò che è in causa è troppo importante per accettare compromessi: sono in gioco il buon nome di Dio, la sua identità, la relazione autentica con lui. I mercanti con le loro attività fanno credere che Dio sia in vendita e che con offerte generose e cospicui sacrifici lo si possa in qualche modo comprare. Dio, invece, è libero e il suo amore è del tutto gratuito. Come il Tempio, anche il nostro cuore può essere attaccato a cose, abitudini o immagini avvelenate di Dio. Esse sono per noi un ostacolo e non sono di aiuto per relazionarci con lui. I comandamenti sono donati a noi come parole per vivere **con un cuore libero** da idoli e schiavitù per camminare nel bene e amare Dio e i fratelli.

GESTO

Da questa domenica l'icona con il volto di Gesù lascia il posto al **Crocifisso** che sarà portato solennemente in processione e collocato nel presbiterio. È destinato a costituire un punto di riferimento per ogni celebrazione domenicale fino al giorno di Pasqua. Davanti ad esso, su un apposito leggione, sarà portato l'**Evangelario** e, per terra, delle **catene spezzate** deposte sulla sabbia, simbolo della libertà che Israele conosce nel deserto attraverso le dieci parole e che il discepolo sperimenta grazie alla croce di Cristo.

INTENZIONE DI PREGHIERA

Trasforma lo stile e il comportamento di tanti giovani: fa' affiorare ciò che si portano dentro di nobile e di grande, i progetti che richiedono competenza e impegno per migliorare la situazione di tante persone sfortunate. Preghiamo.

IMPEGNO PER LA SETTIMANA

Proverò ogni sera a pregare con l'esame di coscienza per prendere consapevolezza della presenza di Dio e di come apro o chiudo il mio cuore a lui, di quando riesco ad amare in pensieri, parole e opere oppure quando penso a me stesso e compio il male.

E' risorto, non è qui...

LÀ LO VEDRETE!



«**LASCIANDOTI
AMARE**»

Quarta domenica

10 marzo 2024

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (3,14-21)

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo:

«Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece **chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio**».

COMMENTO

Il dialogo tra Gesù e Nicodemo, che avviene, per scelta di quest'ultimo, nella notte, si rivela colmo di luce per l'esistenza del discepolo. Orienta, infatti, il suo sguardo verso la croce e, attraverso di essa, gli rivela in modo del tutto inatteso l'amore di Dio che si è manifestato in Cristo Gesù. Gesù con il suo amore, ha trasfigurato la croce da luogo di ingiustizia e di dolore in simbolo di salvezza. Grazie ad esso noi scopriamo le reali intenzioni di Dio verso l'umanità: non vuole giudicarla e condannarla, ma salvarla perché la ama. È per amore che Gesù ha accettato di essere debole, di consegnarsi alle mani degli uomini: ha mostrato di essere disposto a dare la vita per noi. È per amore che Gesù ha affrontato l'oscurità estrema della morte per sconfiggerla una volta per tutte, solo che noi spesso dimentichiamo questa dichiarazione d'amore! Cristo ci ama in modo disarmante e disarmato, non si impone, ma si dona accettando di correre il rischio di essere rifiutato o addirittura ignorato. **Il suo amore non va guadagnato**, è dato a tutti senza condizioni, va soltanto accolto.

GESTO

Durante la processione, suggeriamo di portare la **croce** e i **ceri**. Oggi vicino alla croce ci saranno alcuni ceri che le saranno collocati accanto quando verrà posta sul presbiterio. È davanti alla croce che chi presiede si metterà per recitare la professione di fede, perché è proprio attraverso di essa che possiamo contemplare l'amore di Dio e rispondervi con le nostre parole e con la nostra vita.

INTENZIONE DI PREGHIERA

Signore, accompagna gli uomini e le donne che si sentono fragili e incapaci di far fronte alle difficoltà e agli ostacoli che incontrano. Trasmetti loro una forza nuova e la pace del cuore. Preghiamo.

IMPEGNO PER LA SETTIMANA

Starò attento a tutti i gesti di affetto e di attenzione che ricevo, senza dare nulla per scontato o dovuto. Dirò grazie a Dio e agli altri ogni volta che ne avrò l'opportunità.

E' risorto, non è qui...
LÀ LO VEDRETE!



«OFFRENDO
LA TUA VITA»

Quinta domenica

17 marzo 2024

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (12,20-33)

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù».

Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: **se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.** Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome».

Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».

La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

COMMENTO

Dalla morte può forse venire la vita? A chi dubita di una tale eventualità Gesù ricorda il paradosso da sempre presente in natura: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo, se invece muore, produce molto frutto. Come accade nel grembo della terra, così avverrà per lui. C'è una fecondità che passa, inevitabilmente, attraverso la morte. Questo "passaggio", questa "pasqua" non è facile da accettare, oggi come ieri. Molto più spontaneo risulta pensare a se stessi, conservare, difendere, preservare la propria vita. Questo invece è l'unico modo per rovinarla. L'unico modo per conferirle connotati di eternità, infatti, consiste nell'"odiarla", nel "perderla", ovvero nell'**offrirla**. Questo, non possiamo nascondercelo, esige una grande fiducia, quella stessa che Gesù manifesta nell'affrontare la passione e la morte. Una fiducia che è sorretta dalla certezza che non saremo abbandonati da Dio, che egli non si dimenticherà di noi.

GESTO

Ancora una volta, con la processione iniziale la **croce** verrà collocata nel presbiterio e, ai suoi piedi, verranno deposti **dei semi e, se possibile, delle spighe**. È proprio a questa immagine, tratta dalla vita della natura, che Gesù si riferisce per farci comprendere il paradosso che celebreremo a Pasqua: dalla morte è scaturita la vita, dall'umiliazione della croce la gloria della Risurrezione.

INTENZIONE DI PREGHIERA

Preghiamo per chi vive nel disagio, per quelli che hanno perduto la fiducia in Dio e negli uomini, per tutti quelli che cercano la verità: il Signore rischiari il loro cammino e doni compagni di strada che sappiano infondere coraggio. Preghiamo.

IMPEGNO

Farò un gesto di carità – materiale, spirituale o intellettuale - verso qualcuno che ha bisogno di aiuto.